Anno XLII - N. 187
Mercoledì 10 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Caporetto

Il governo ha nominato una Commissione con l' incarico di indagare le cause che condussero al disastro di Caporetto la Commissione ha compiuto il suo lavoro diligentissimo ponderoso, e il Parlamento ha cominciato a studiarlo riprendendo ieri la discussione in proposito.

Ma a mio debole parere, la Commissione poteva risparmiare tempo e fatica, l Erario, la somma per la stampa della relazione, e il Parlamento la briga di chiaccherare e di discutere.

Bastava infatti che la Commissione avesse bandita una sola. semplice ed inconfutabile verità: il disastro di Caporetto fu causato dal fatto che la nazione, nella sua grandissima maggioranza sino all'ottobre 1917, non vedeva la guerra, la quale le fu imposta da una minoranza esigua, infiammata da altissimi ideali e che comprendeva giustamente che l'Italia non poteva starsene inerte spettatrice di un conflitto il quale era chiamato e decidere della sorte del mondo civile e a dare finalmente ad essa le sue frontiere naturali.

Quella nobile minoranza, ripeto, s'impose ma, se si eccettuino il Veneto e specialmente Venezia, memore di Daniele Manin e dell' eroismo sovrumano del quale avevano dato prova i suoi figli del 1849, restò indifferente e null' altro desidero se non che guerra finisse in un modo o nell' altro. esultarono e gavazzarono soltanto gli speculatori che fecero ingenti guadagni.

Stando così la cosa, era naturale che non essendo il tentativo fatto dagli austriaci nell' estate 1916 riuscito a nulla, il prolungarsi della guerra condusse allo sciopero dell' esercito e quindi alla disgrazia di Caporetto. Gli errori del Comando Supremo vi ebbero pochissima parte e il disfattismo e l'Enciclica papale non avrebbero raggiunto lo scopo, se il paese intero avesse sentito e compreso la guerra e l'avesse fermamente voluta.

Ciò che avvenne dopo il disastro prova luminosamente la verità dell'asserto.

In pochi giorni, si può dire, l'esercito fu riordinato e pieno d'ardore e l'intera nazione non ebbe che un pensiero e un proposito; vendicare l'onta sofferta e vincere il barbaro nemico.

E' ben vero che l'esercito ebbe a capo un nuovo generale dotato di alto senno e di non comune valentia e coadiuvato da uomini egregi, il quale lo condusse al trionfo, ma questo sarebbe stato impossibile, se i soldati non avessero avuto la coscienza di essere spalleggiati dal popolo tutto, deciso di vincere ad ogni costo.

Allora una nuova Enciclica papale non sarebbe stata letta da alcuno e, se i socialisti avessero ritentata la crociata del disfattismo, sarebbero stati costretti a rimettere le pive nel sacco, perchè nessuno li avrebbe ascoltati.

Novara e Caporetto derivati da uno stessa causa furono la salvezza dell' Italia la prima di quelle sconfitte le aperse la via del Campidoglio, la seconda le diede modo non soltanto di raggiungere i propri confini naturali, ma di salvare la civiltà della barbarie.

Italiani e stranieri non dimentichino mai che dall'Italia sola dipese la decisione della grande lotta; il trionfo di Vittorio Veneto iniziò un'êra nuova nella storia.

M. V.

Il "disoccupato„ i sindaci ed i sussidi

Da un paese... qualunque del Friuli, in un mese qualunque dell' estate 1919.

Il fatto avvenne così: Il disoccupato andò dal Sindaco, dal Presidente della Commissione Comunale, ma gli si rispose che, da poco tempo la legge s' era *ristretta* — che non contemplava più il suo caso — che essi non potevano decidere — che aspettavano l' approvazione... ch' egli poteva portarsi a Udine onde reclamare il pagamento e i fondi occorrenti. Incaponito e più che persuaso di voler riuscire a far valere i *propri diritti*, il disoccupato si mette in viaggio. Aveva sentito buccinare che da qualche settimana era arrivato al Comune un telespresso inviato col tramite dalla Prefettura; l' aveva sbirciato sul tavolo del Municipio un suo collega in disoccupazione. Cominciava precisamente così: « *Nel mentre vado a provvedere per l' invio delle cinque mila lire richieste da S. V....* ecc. ecc. — firmato: *Il Presidente Commissione Provinciale disoccupati.* — Eh, a me non me la fanno! — esclamò il disoccupato, più volte, durante il viaggio, rimugginando le frasi di quel telespresso tanto opportuno.

Arriva dunque a Udine, ma all' Ufficio lo si fa retrocedere con ben poca sua soddisfazione.

— Andate, andate!... Ma non sapete ancora che non si riceve oggi?.... Si riceve soltanto il tale giorno, la tale ora.... Andate, e tornate il giorno tale...

Il nostro disoccupato ha fatto i suoi calcoli sulla riscossione della quale ormai necessita estremamente e ritorna... il giorno indicatogli (20 km. di strada, a cavallo del... caval di S. Francesco).

Trova una folla di disoccupati, addossati contro la porta dell' invidiato ingresso in attesa del turno. Dopo qualche ora di subi a, ed anche restituita *compressione*, riesce a scivolar dentro. Uno degli impiegati... o degli uscieri? lo investì burberamente, con cipiglio di sommo Giove sdegnato:

— Chi siete voi? che cosa volete? che cosa venite a fare qui?..

Il disoccupato va per porgere le carte, « documenti » *dei suoi diritti*....

— Ma non è qui che dovete venire!.... — lo rimprovera quel Giove irato. — Andate.

Il disoccupato vorrebbe... occuparsi almeno un momentino, a spiegare ch' egli.... Ma l' altro, ma i colleghi ed i subalterni dell' altro, ma le dattilografe intervengono:

— Ma sì! ma sìii!.. ma avette il diritto... sìi!... Ma se abbiamo provveduto!.. Ma se abbiamo spedito l' altro ieri al vostro Comune: *Cinque mila lire!...*

Ed egli ritorna al paese, finalmente sicuro del fatto suo. E corre difilato a portar la buona novella all' amico. Si aduna una comitiva la quale va dal Sindaco:

— Fuori i soldi! Sono stati spediti!... ve li *mangiate*, voi, i soldi del povero, succhioni!.. Ci lasciate morir di fame, noi, con i nostri bambini, mentre i soldi li tenete per voi!... Rinunciate alle vostre cariche, se non sapete fare il vostro dovere!.. Fuori il sindaco!... Abbasso la camorra!...

Dalle parole ai fatti: vola qualche sasso: dalli dalli, gli innocenti vetri sono sempre i primi... Intanto i sassaiuoli gridano, eccitati dalla stessa loro voce:

— Sapremo ben noi *far valere i nostri diritti.... la legge. Lasciatevi trovar fuori!..*

Da un mese si attendono i soldi promessi, anzi *inviati*, ma... ma... forse, il plico ha ancora da mettersi in viaggio...

Frattanto, per capro espiatorio restano gli altri, i sindaci, i segretari. Quanto al disoccupato, esso vive nell' ultimo sperato credito... che non realizza, e consuma una produzione che non si effettua; mentre i progetti di legge si accatastano ogni giorno di più.

CRONACA PROVINCIALE

PASIAN DI PORDENONE

Gravissimo incendio

Biscottificio e Panificio distrutti

50.000 lire di danni.

Ieri alle 17 1[2 a Cecchini si è sviluppato un incendio, per cause ignote che credonsi accidentali.

L' incendio ebbe inizio al forno — ed in breve tempo prese vaste proporzioni danneggiando fortemente i fabbricati di abitazione e laboratori di proprietà del sig. Beniamino Trevisan.

Fra i primi accorsi, e che meritano elogio, Carpoca, Menotti, Rossetto, Zozzi Pietro ed altri che, con calma, hanno disposto per l' isolamento delle fiamme. Il Capitano del Genio, qui di stanza, ha subito telegrafato a Pordenone, ed in soli 15 minuti giunsero i pompieri (si noti che sono 14 kilometri) i quali dopo 4 ore di lavoro intenso spensero quelle bracciere immane.

Tutto il numeroso mobilio del sig. Trevisan è stato gettato, alla rinfusa, dalle finestre, perciò è danneggiatissimo; mentre del fabbricato, laboratorii, depositi, forni rimangono che pochi mozziconi di muri.

Mentre veniva gettata la mobiglia, una bambina, certa Zigante Teresa di Isidoro d' anni 10, di Cecchini, venne colpita da un mobile che le fracassò una gamba. Venne prontamente curata dal solerte dott. Domenico Damiani, ed inviata all' Ospedale di Pordenone.

I danni si aggirano sulle 50 mila lire pare assicurati. Il sig. Trevisan trovasi da due giorni a Venezia per cura. Stanotte si recò da lui una sua signorina per dargli la brutta nuova.

Le gentili signorine, del paese, tutte, si prestarono a dar aiuto a questa sventurata famiglia.

PRATA DI PORDENONE

Il nuovo Parroco di Mansuè

Ci scrivono da Ghirano:

(F. C.) — Don Pietro Ferracini, attuale parroco di Ghirano, fu chiamato a reggere l' importante parrocchia dal vicino Mansuè. Il *placet* del R. Governo fu accordato senza la minima difficoltà.

La nomina non poteva cadere sopra sacerdote migliore. Intelligente, colto, studiosissimo, oratore elegante, il giovane don Ferracini, che seppe cattivarsi le più larghe simpatie da questa popolazione, riunisce, alle qualità elette di sacerdote religioso, quelle non meno pregevoli di sincero e fervido patriotta. Colle parole e coll'esempio ebbe a manifestare i suoi profondi sensi d'italianità fino dall' epoca della guerra libica; ed in forma lodevolissima e più concreta seppe dimostrarli durante l' infausto anno dell'invasione nemica, offrendo trangibili prove dell'elevatezza de' suoi sentimenti umanitari in difesa ed a sollievo dei parrochiani di Ghirano, e di tutta la sua fierezza d' italiano contro l' insolenza dei barbari. E tale e così santa fu l' opera sua e tali furono le battaglie da lui combattute e vinte in quelle tristissime contingenze, che dobbiamo additarlo al Governo per un giusto guiderdone.

Questo il modello di pastore, dal carattere dolce, dignitoso, conciliativo, dai sentimenti squisitamente nobili, che lascia il paese di Ghirano col dispiacere dell' intera popolazione.

Don Ferracini farà il suo ingresso a Mansuè Domenica 14. Indubbiamente egli riceverà da quella popolazione un' accoglienza entusiastica. Al degno Sacerdote il saluto augurale di un suo ammiratore.

PRECENICCO

Senza tabacco e senza sale

Da circa un mese questa popolazione è priva di tabacchi e sigari, quel che è peggio, perfino del sale. Come ci viene riferito anche nei comuni dipendenti per fornitura dallo spaccio all'ingrosso di Latisana, si fa la medesima lagnanza mentre è notorio che in tutti gli altri paesi della Provincia tali generi non mancano affatto. Qualche uomo di buona volontà per soddisfare i bisogni per la propria famiglia deve coraggiosamente recarsi a... Codroipo ove si trova quanto occorre.

Di chi la colpa? Gli spacciatori al minuto asseriscono di non averne nessuna perchè il magazziniere non li serve. Ed allora? Del magazziniere, della ferrovia, o di chi?

L' intendenza di Finanza, dato che i lagni sono fortissimi e trattandosi, come per il sale' di roba da non potersi fare a meno. non crede intervenire per far cessare uno tale stato abbominevole di cose?

FONTANAFREDDA.

Velocità eccessiva automobili ed autocarri. — Da parecchio tempo si deve constatare a malincuore che malgrado le disgrazie che continuamente si ripetono i guidatori di automobili non se la danno per intesa, ed anzichè moderare la marcia allorchè s' avvicinano all' abitato, si direbbe che l' accelerassero. Anche in questi ultimi giorni si ebbero a lamentare alcuni investimenti fatali poichè causarono la morte degli investiti. Si pregano le autorità locali a porre un freno al lamentato inconveniente e non esitare nel multare i trasgressori perchè solo in tal modo si può frenare l' abuso.

Ripristino luce elettrica. — Dacchè tutti i servizi pubblici vanno regolarmente riattandosi non sarebbe illogico che anche il servizio di illuminazione venisse riattivato completamente. A tutt' oggi però tale servizio nel paese di Fontanafredda pare lasci molto a desiderare. Ci rivolgiamo di conseguenza con fiducia a quelli che sono preposti al buon andamento delle cose pubbliche nell' intendimento che abbiano ad interessarsene e provvedere in merito.

Innaugurazione del monumento ai caduti in guerra.

Nei primi giorni di Novembre verrà inaugurato nel paese di Fontanafredda un monumento ai caduti. Tale monumento verrà posto nel bel mezzo della piazza dirimpetto alla chiesa sotto gli ippocastani. L' iniziativa di tale sottoscrizione va attribuita al Reverendo Don Virgilio Dolcetti sacerdote distintissimo ed intraprendente al massimo grado in tutto ciò che è bello sentimentale e patriottico Oltre le offerte delle famiglie anche i giovani combattenti ora in congedo hanno iniziato una sottoscrizione di carattere personale per ampliamento del lavoro. Il monumento verrà eseguito nel disegno del Cav. De Paoli il quale generosamente offerse il disegno gratuitamente.

PORDENONE

Il programma dei grandi festeggiamenti Pro Mutilati ed invalidi di Guerra

Ecco il pprogramma dei festeggiamenti indotti per il 20 settembre inaugurazione della bandiera offerta alla sezione Pordenonese — Mutilati ed invalidi di Guerra —

Ore 14 corse ciclistiche e podistiche nella grande pista del giardino pubblico, con premi ricchissimi — ore 21 dallo concerti, lotteria con premi di valore —

21 settembre — ore 9 tiro allo storno: premio Pordenone L. 1000 — ore 11 partenza della corsa ciclistica su strada — ore 14: gare podistiche in pista — ore 15: tombola con L. 1750 di premi — ore 16: arrivo in pista della corsa ciclistica su stada per la classifica della Coppa Pordenone — ore 21 premiazione generale nel palazzo Municipio — ore 21 e mezza; ballo concerti lotteria con ricchi premi.

Servizio automobilistico speciale in tutto il Circondario, servizio di buffet nel giardino pubblico e nel campo di Tirro.

Altra denuncia dall' armo locale fu denunciata ieri mattina per ricettazione di parecchi chiogrammi di caffè certa Molin Irma di Pordenone a danno dell' amministrazione militare.

Servizio pubblica sicurezza. — Premesso dalle ottime guardie municipali di Pordenone nel 1.o semestre dell' anno vennero elevate 157 contravvenzioni e 16 dal 1.o Luglio a tutt' oggi è doveroso un giusto plauso a detti agenti. Uno speciale plauso poi alla guardia scelta Barberni G. Batta f. f. Capo guardia il quale sia per severità e disciplina che giustamente mantiene nel corpo delle guardie sia pel modo garbato usato col pubblico, come pure per lo zelo speciale nel disimpegno delle sue funzioni merita ogni elogio e considerazione.

Un malore al comm. Serrati. — Col treno 171 del 7 verso le ore 1 giungeva a Pordenone da Vienna il Comm. Serrati il quale dovette procrastinare la sua partenza per grave ed improvviso malore renale. Stante l' urgenza del caso detto signore venne ricoverato momentaneamente nella camera del ferroviere sig. Molaschi. Verso le ore 6 della mattina il sofferente venne ricoverato all' ospedale.

Sulle ardue vette della Carnia esercito e popolo glorificano gli eroi caduti

Cadeva la sera quando risalivamo il corso del But, dopo lasciata Paluzza. Prima che avessimo percorso la metà del cammino, ecco la cima del Fraikopfel occhieggiare dal fondo valle, dominando isolata, per le illusioni ottiche frequenti nella montagna: ed ecco di lui, conquistate con arditissimo colpo di sorpresa e conservata con inconcussa tenacia, ecco di lei parlarci coloro che ci erano compagni di pellegrinaggio. Attraversiamo la Muse leggendaria. Oh mastro Silverio deve aver picchiato rabbiosamente col suo mazzapicchio, due settimane circa or sono, se tanta parte della montagna ov' egli è condannato si smosse e discese a formar nuove dune alte più che due metri in qualche punto, ad ostruire per centinaia di metri la strada, a semiseppellir qualche casa!... E la immane valanga di petrisco e fango, trascinante con sè macigni a volte colossali, scendeva e scendeva infrenabile, senza pioggia e senz' acqua visibili, così da spiegare il ricorso della fantasia popolare al misterioso, al sopranaturale per giustificare il fenomeno pauroso che di quando a quando si ripete.

Qua e là, si scorgono le testimonianze della guerra tremenda, più frequenti mano a mano che ci avviciniamo a Timau: nere bocche di rifugi scavati nel macigno, rovine di una stazione teleferica e di baracche, rovine di case incendiate o demolita dalle granate. E la popolazione stette in grande parte ferma al suo posto, rifugiandosi — nelle giornate e nelle ore di bombardamento, dentro a quelle caverne artificiali; stette fino alle angosciose giornate ultime dell' ottobre 1917, quando esulò piangendo non tanto per abbandonare ogni cosa diletta, quanto per la sventura immeritata dell' Italia: « vigliacchissima popolazione », direbbe il *Lavoratore Friulano*, ch' è tra i socialisti facenti oscena gazzarra intorno a quella sciagura. Ma non fu vigliacca, no, la popolazione carnica, se fin le donne parteciparono alla guerra lavorando nella costruzione delle strade sotto la minaccia continua dei proiettili e salendo fino alle prime linee, fino alle trincee più esposte, a portare gli alimenti e le munizioni — e non di Timau soltanto, ma di Cleulis, di Noiaris, di tutta la regione dall' Alto But; non fu vigliacca, no, la popolozione di Timau e di Clausis, se per oltre due anni resistette incurante di bombardamenti insidiosi che le colpivano, dal Polenik, dal Ludin, dall' Avostanis, dal Codleroe...

La notte, giunsero a tutte le ore nuovi ospiti; donne partite anche da lontani paesi — dal distretto di Maniago, dal distretto di Pordenone, per citarne qualcuno: avevano i loro figli lassù, e non volevano lasciarne le tombe senza il conforto delle lagrime e preci materne; avevano lassù i fratelli, avevano lo sposo, e sarebbe stato crudele non portare sul piccolo cumulo di arida terra che ne ricopre la spoglia, il fiore del ricordo affettuoso e doloroso.

Ed è la schiera dei baldi alpini che alle cinque lascia il paese per avviarsi, ricordando e narrando ai commilitoni che non vissero le terribili giornate delle pugne micidiali ma gloriose. Con gli ufficiali che comandano quella schiera di gagliardi, vi sono taluni camerati che passarono ad altri reggimenti, ma ch'erano stati lassù, anche essi, a far la guerra, romanamente — con indomito valore, con genialità creativa di opere civili e vollero essere presenti al giorno della glorificazione.

Più tardi, verso le otto e mezza, il paese rientra nella silenziosa tranquillità abituale: pochissimi restano alle loro dimore: quelli che non erano già partiti, si uniscono al loro sacerdote, cav. don Floriano Dorotea, e ai coadiutori don Valentino De Marco e don Geremia Bembron (venuti dalla lontana Polcenigo in rappresentanza di quel Comune), nonchè ai chierici assistenti, e formano la processione che porta lassù al Cimitero di Pal Piccolo, la Madonna della neve — riproduzione del quadro di Fragiacomo: una pensosa afflitta Vergine che solleva con le delicate mani la corona di alloro pei martiri gloriosi caduti per la Patria.

Salendo verso Pal Piccolo

Segni di guerra: la Chiesa del Cristo fuori del paese, rimpetto al Fontanone, è scoperchiata: la rovinò il fuoco appiccato dai nostri, nei giorni della ritirata, come rovinò la casa vicina: necessità di guerra avevano fatto dei due fabbricati luoghi di deposito munizioni e cose militari, e necessità di guerra ne avevano imposto la distruzione, con la Chiesa, bruciò anche — ci fu detto — il grande Crocifisso, passato in proverbio in tutta la Carnia e in Friuli: « grand come il Crist di Tamau ».

Varie strade costruite durante la guerra attaccano la montagna, — per ascendere a Pal Piccolo, per ascendere a Pal Grande. Noi prendiamo quella di Pal Piccolo, che passa per gli stavoli Roner. Vestigia di guerra s'incontrano lungo il cammino: qua reticolati che s'inerpicano su per le montagne; là iscrizioni su qualcuno dei macigni colossali staccatisi dalle roccie strapiombanti, che il tempo edace con paziente lavoro secolare sgretola; altrove, caverne di rifugio o di depositi. Abbandoniamo la strada di fondo valle, disseminata di pellegrini. e ci portiamo in alto, sempre più in alto: eccoci agli stavoli Roner, dove gli alpini hanno costruito una elegante palazzina in muratura quale sede per il comando del reggimento, circondandola di altre eleganti costruzioni in legno e fornendole di acqua perenne che zampilla a riempire una comoda vasca... Queste costruzioni che si vedono anche dal fondo valle e poi scompaiono per i serpeggiamenti necessari ad attuare la erta salita, ricompaiono all'improvviso, tra il verde dei faggi e strappano un oh di meraviglia: tanto sono eleganti, finite, e tante comodità offrono: dalla sala di mensa, alla capanna per i ciclisti, al fabbricato per gli uffici, alle cabine per i vari servizi. Il luogo è protetto dalla roccia, così da costituire un «angolo morto».

Facciamo una breve sosta — e la fanno quasi tutti: vi sono ancora le panche ed i tavoli per il riposo, sotto una tettoia: l' interno degli edifici è spogliato invece completamente.

Poi riprendiamo la salita. Spesso il cammino — una comoda mulattiera — è stagliata sull' orlo di precipizi: l' occhio giunge al fondo valle, e vede la strada snodarsi bianca, vede le acque del fiume lucicare come si svolge argentee squame d' un mobile nastro... Solleva di fronte il Coglians le bigie roccie contro il cielo; mostra i fianchi martoriati dalle granate nemiche la catena dei monti Crostis e Terzo, minaccia e flagello a lor volta delle artiglierie austriache. E minori cime e boschi e prati e rocce e canaloni e frane si susseguono alternativamente formanda un insieme fantastico, grandioso imponente.

Il Cimitero

Cammina e cammina e ascendi. Quasi ad improvviso, dopo attraversato un cimitero di grossi alberi tagliati sopra terra così che nudi tronconi sembrano colonne spezzate segnanti altrettanti sepolcri, ci si presenta, singolarissimo nella artistica simmetria, il Cimitero. Un' impressione profonda, quelle centinaia di piccole croci nereggianti sulla terra brulla giallastra, quelle alte lapidi, quell' obelisco centrale, quella semplice cappelletta... Oh morti! non siate più soli, non siate più abbandonati. Davanti alle grandi lapidi che portano il vostro nome e indicano il numero del tumulo particolare a ciascuno di voi, si affollano i parenti vostri e ricercano nelle lunghe liste, poi si dirigono con dolente animo al posto segnato — e vedi donne inginocchiate e piangenti con tremule mani deporre sulla croce o sulla nuda terra i fiori gelosamente portati da lontano o raccolti con affettuoso pensiero in qualche tratto fiorito lungo il fatigante cammino... Oh cari morti gloriosi! migliaia di persone oggi vengono a voi commosse dall' intimo desiderio di onorarvi con effusione di riconoscenza pel sacrifizio vostro al bene di tutti — al bene sopratutto della Patria. E sono, tra quelle migliaia, parecchi dei vostri compagni d' arme, che divisero con voi le ansie della vigilia, i pericoli della lotta, gli entusiasmi della vittoria... E tu pure o modesta cappella dedicata alla Vergine ausiliatrice e consolatrice, tu pure oggi sei meta di pellegrinaggio mesto pensoso e ascolti gemiti e preghiere e ricevi omaggio a te oggi vengono pensieri ed affetti e la Vergine molti cuori invocano perchè vegli i morti alla sua protezione affidati.

Sulle vette disputate

La funzione solenne è fissata per le ore dieci e mezza. Moltissimi approfittano dell' intervallo per salire alle cime storiche di Pal Grande, di Pal Piccolo, del Fraikopfel, a visitarne le opere. Meravigliose. Furono già descritte, brevemente, nei due numeri di ieri e di ieri' altro: ma chi non visita le tormentate roccie il cui nome è legato per sempre alla storia, non può imaginare neppur lontanamente quale immenso lavoro abbiano compiuto i nostri soldati sotto l'infuriare continuo delle granate.

Romanamente combatterono, romanamente lavorarono. Ecco, sul Freikopfel, presso un' ultima roccia intercludere l' accesso alla vetta; e viene dopo una depressione dove s' incuneano le trincee nemiche, dove si aggrovigliano i reticolati nemici a trenta o quaranta metri: vicinissimi ai nostri posti così che i soldati dei due eserciti possono tra loro conversare... Eppure, in quel punto i nostri, noncuranti della morte che loro incombe senza lasciare tregua, innalzano il fortino Giovane Italia sotto la direzione del capitano Palazzoli, e portano a compimento una strada dai muraglioni di sostegno monumentali e scavano sotto quella roccia una galleria che tutta l' attraversa e costruiscono altri ripari e una gradinata che sale direttamente sulla cima più alta del Freikopfel e scavano altre gallerie e camminamenti e trincee... Per uno che cade, sono pronti altri e volontariamente si offrono al sacrificio...

— Dal giugno al luglio del 1915 — ci dice il capitano Palazzoli, ha fatto costruire questo fortino. Piovevano le fucilate e le granate ci avevano preso di mira: ma i meravigliosi miei soldati non tralasciarono dal lavorare indefessi finchè lo compirono. E gli austriaci non hanno qui potuto avanzare di un passo, mai!...

Dopo la vetta, molti visitarono le trincee i camminamenti austriaci, e parecchi ne ritornarono portando seco ricordi di guerra; abbiamo così veduto una qualche decina di mazze ferrate — il truce ordigno che il nemico crudelmente usava per finire i feriti nostri che cadevano nelle sue mani scellerate... Oh non si possono dimenticare, no, le infamie perpetrate da quei barbari maledetti.

Il 10 Settembre scade il termine per la

Denuncia delle armi

giusta il R. Decreto 3 Agosto. I relativi moduli sono in vendita presso la **Tipografia D. Del Bianco e Figlio. Via della Posta 42.**

Religione e Patria

Scendiamo, con l'animo ammirato e fiero ad un tempo. Sono fratelli nostri, coloro che hanno vinto e debellato il barbaro, sono in gran parte friulani nostri i meravigliosi lavoratori che hanno costruito le colossali opere stupende! Viva l'Italia! viva il Friuli!..

Dall'alto rivediamo il Cimitero; un mareggiare di popolo. In fondo, dirimpetto alla Cappella, bandiere, e un affollarsi di grigio-verde.

Ci apriamo a stento la via. Sulla lapide di mezzo, portante la bella epigrafe che ieri abbiamo riprodotta, fu collocato il quadro della Madonna portato processionalmente da Timau; ed eretto l'altare; intorno, sacerdoti e rappresentanze.

Notiamo: il cav. Floriano Dorotea e i due sacerdoti di Polcenigo don Valentino De Marco e don Geremia Bomben, in apparamento funereo; il col. comandante dell'8.o alpini, cav. Cavarzerani; i tenenti colonnelli cav. Bianco pure dell'8.o alpini, Ferruro dello Stato Maggiore, Pellegrinelli dell'8.a Armata, il maggiore Saini Luigi del 112.o in rappresentanza anche del generale Bidino della Brigata Piacenza; i maggiori Graziosi e Bergamini; plotoni di alpini e di fanti (112.o fanteria) e di artiglieri (113 batteria) al comando di tenenti; il cappellano militare tenente don Janes, direttore del servizio religioso — quel medesimo sacerdote che aveva confortato centinaia dei sepolti lassù negli ultimi momenti della loro esistenza troncata.

Di autorità civili v'erano: l'on. Gortani, deputato per la Carnia ed il Canal del Ferro.

Poi, le rappresentanze dei Comuni: dott. Mussinano per Tolmezzo; cav. Amedeo Zanier e Giulio d'Andrea per Rigolato, che diede grande numero di soldati all'8.o alpini; sindaco Brunetti Osvaldo con tutti gli assessori per Paluzza; il Sindaco Banelli con il segretario per Arta; e rappresentanze di tutti gli altri comuni della vallata: Ligosullo, Treppo, Cercivento, Sutrio; e di Paularo; e di comuni lontani.

E v'era una rappresentanza numerosa della Società Alpina Friulana: colonnello cav. Rubbazzer, maggiore Urbanis, maggiore co. di Prampero, ing. Biasutti, ing. Petz, prof. Bongioanni, Colla, Tomada, con talune signorine e signore: signorine D'Orlando, signorine Pico, signorina Carnelutti, signora Tomada, tutte di Udine. Rappresentavano: la Società Alpina delle Giulie il capitano Mulitsch, la Cattedra ambulante di Gemona, il prof. Bubba, per le insegnanti di Rigolato, la maestra Lea Zanier...

Nè dovremmo tacere i nomi di tanti e tantissimi altri: ufficiali del regio esercito d'ogni arme, signore e signorine di Udine, di Tolmezzo, di Gemona, di Villa Santina, avvocati pure di Udine e di Tolmezzo e professionisti e industriali e commercianti dell'alto Friuli e della Carnia: si calcola che a non meno di tre mila ascendessero le persone che ascoltavano la Messa, mentre ancora scendevano dalle ripide alture in quella conca sacrata morti che rivivranno nella eternità della storia interminabili teorie degli attardati nel visitare i luoghi delle pugne più aspre.

Fra le insegne, notiamo: il gagliardetto del battaglione Tolmezzo, fregiato di due medaglie d'argento al valore militare; le bandiere: del Comune di Paluzza, Cooperativa di lavoro di Cleulis portante il nome di «Cacciatori delle Alpi», della «Lega del Sacro Cuore» di Timau. Altre ci dissero, per una imprecisione del programma diffuso oralmente nei singoli paesi, invece che a Pal Piccolo, si trovarono a Pal Grande, ove pure vi è una Cappella dedicata a Maria ausiliatrice.

Due corone avevano portato da Udine i plotoni dell'8.o alpini venuti lassù a tributare omaggio di gratitudine ai prodi che il reggimento con le loro gesta circonfusero di gloria; fiori avevano mandato anche da Udine talune signore, inspirandosi alla riconoscenza verso l'esercito che liberò il nostro Friuli caduto per un anno in schiavitù; e fiori avevano portato dai loro paesi i parenti dei sepolti gloriosi: ne fu adorna la Cappelletta, ne fu adorno l'altare improvvisato, ne fu adorno ogni tomba.

Requie eterna dona a loro, o Signore

Il sacerdote, cav. don Floriano Dorotea, incomincia la celebrazione della Messa. Un coro di chierici, posto dietro l'altare, intona l'invocazione: *Requiem aeternam dona Eis Domine*. Ah dona, dona l'eterna pace, o Signore, a questi che per difendere la Patria morirono; *et lusc perpetua luceat eis*, e risplende il perpetuo per essi la luce. Per la Patria soffersero le algide lunghe notti invernali ed il cocente sole estivo. Per la Patria resistettero alla pioggia scrosciante e alla neve e alla tormenta, sperduti fra queste cime che il fulmine celeste spesso visitava con fragori lungamente ribombanti, che gli obici nemici spesso squarciavano rabbiosamente — per la Patria ebbero dilacerate le carni, ebbero troncata nel primo rigoglio la vita... Pace ad essi, o Signore! premia tu, giusto, il loro sacrificio...

E fu questa invocazione il motivo dominante della funzione solenne. E al gemito dei sacerdoti si univa il gemito delle madri, delle spose, delle sorelle, degli orfani per i sepolti lì, a Pal Piccolo, fra le vette alpine per i sepolti lungo tutte le frontiere d'Italia e nella Francia e in Macedonia e nella Russia, per i sepolti nelle cento città nostre e negli abissi dei mari... perocchè tutti sono morti per la Patria...

Alla elevazione, tutti i soldati che s'inquadrano intorno all'altare presentano le armi, balenano al sole le baionette, le bandiere tutte sono abbassate: s'incurvano gli ufficiali, un brivido di commozione pervade tutti i cuori.

Fu letto il vangelo che narra la resurrezione di Lazzaro. Anche voi, morti, gloriosi risorgerete, chè per la Patria cade non muore perchè la Patria è immortale e dà luce immortale al nome dei figli suoi che per lei compirono il sacrificio maggiore.

I discorsi

Parla il colonnello Cavarzerani

La celebrazione della Messa è finita. Il coro invoca di nuovo requie ai valorosi: poi, si fa silenzio tutto intorno: finita la preghiera, comincia la glorificazione in nome della Patria riconoscente. Parla primo il colonnello Cavarzerani.

— «Coloro — egli comincia — coloro che cadono per la Patria non dovrebbero essere annoverati fra i morti, diceva un grande scrittore, poichè la morte che spesso suscita terrore, ribrezzo, annichilimento e disperazione, quando avviene sul campo di battaglia, durante il bagliore della gloria è più bella di una rinascenza ed è dispensiera di vita».

Ed in vero, vita eterna di ricordo, di puro amore, di imperitura riconoscenza ci ha qui tutti condotti in pellegrinaggio nel dì sacro alla candida Vergine ad onorare la memoria di coloro che caddero versando purissimo sangue per un grande ideale di Patria e di Giustizia.

A tutti voi, a nome degli ufficiali dell'8.o Alpini presenti e lontani, in servizio ed in congedo, onorevole deputato, autorità, rappresentanze, sacerdoti, madri, spose, sorelle, parenti, amici, un grazie dal più profondo dell'animo per la benignità con la quale vi degnaste corrispondere al nostro invito, che negli annali del reggimento sarà considerato il più fausto il più glorioso.

Io penso alle lotte memorande, sostenute fra queste montagne, penso alle glorie dei nostri caduti che altri vi dirà, penso alla nostra Italia ostacolata nei frutti della sua vittoria.

Offriamo a Dio e alla Patria il nostro dolore; ma ricordatevi che il vostro sacrificio il sacrificio dei morti e dei vivi, non è perduto, nè perirà in eterno; ricordatevi che questi sacrifici elevati a Dio per la nostra Patria sono un segnacolo di ineluttabile Giustizia, di indomabile fierezza.

Con questa fede, con questa devozione alla Patria, sotto la guida del nostro Re valoroso che raccoglie e perfeziona nell'animo tutta la virtù della sua stirpe gloriosa, come abbiamo vinto la guerra noi vinceremo anche la pace.

Ed ora dò la parola al capitano Palazzoli, che fu tra i combattenti su queste giogaie.

La commemorazione delle gesta gloriose

Un gesto del generale Diaz

Il capitano Palazzoli esordisce ricordando le giornate del maggio 1915 quando l'Italia fa tutta «Garibaldina». Era decaduta questa nostra Italia, infrollita, floscia; ma parve allora di un tratto avverarsi il vaticinio del poeta della terza Italia: parve che la fiamma purificatrice del rogo avesse consumato i resti caduchi dell'immortale eroe di Caprera e le ceneri fossero state sparse su tutta la Patria e l'avessero finalmente ridesta. Libertà, giustizia, suonavano a stormo; nuova oppressione, nuova barbarie si minacciavano: e il popolo nostro ascoltò le squille invocanti e domandò di combattere contro la tirannide e contro l'iniquità.

Il 24 maggio fu dichiarata la guerra: il 26 maggio, il Freikopfel era con arditezza insuperabile conquistato. E narra le titaniche lotte sostenute da allora, su tutte queste cime: lotte meravigliose per valore, per tenacia, per ardimento, delle quali ricorda taluni episodi: vide tra altro con i propri occhi un alpino crivellato di ferite, morto — ma circondato da sei cadaveri di austriaci: oh! quell'umile soldato aveva fatto pagare ben cara la sua vita!...

Ricorda la perdita di Pal Piccolo e la sua riconquista dopo due giorni di pugna accanita; la presa dello Zellenkopfel; i quotidiani fatti d'arme, gli eroismi, i sacrifici. E ricorda con parole commosse anche il martirologio della popolazione, la quale ha scritto una pagina immortale nei fasti della Patria. Salve, o Carnia, per i tuoi dolori, per gli eroismi dei tuoi figli combattenti, per i dolori e le lagrime delle tue donne, salve! Non ti dimenticherà la Patria, per la quale tanto soffristi; non ti dimenticherà mai.

E ricorda la ritirata infausta, durante la quale ancora il battaglione Tolmezzo diede prove del suo valore; e la ripresa sul Grappa e l'ultima battaglia, la gigantesca battaglia della vittoria: il 3 novembre del 1918, il battaglione Tolmezzo superava il Tonlae e si spingeva a Trento. Egli entrò nella Città Martire insieme col figlio di Cesare Battisti il purissimo Eroe. — Fummo portati (soggiunge) davanti a S. M. il Re, presenti il ministro Orlando e il generale Diaz. Fu un momento di commozione profonda. Tutti tacevano. D'un tratto il generale Diaz, vinto dal tumulto intimo dei sentimenti in quel momento storico della vita nazionale, si avanza verso il figlio di Battisti e lo abbraccia e lo stringe forte al petto, esclamando: — Voi foste, voi del Trentino e delle Giulie, voi foste gli autori primi di questi giorni gloriosi!

Parla l'on. Gortani.

E si avanza l'on. Gortani.

— La maestà del luogo e la solennità dell'ora non consentono — egli dice — molte parole. Concedete tuttavia che io esprima un sentimento e formuli una promessa a nome vostro, compagni d'arme, — a nome vostro, conterranei della piccola patria, — a nome vostro, colleghi della Società Alpina friulana, alma madre di studi e di patriottico fervore, — a nome di quanti, presenti in persona o in ispirito, per trenta mesi protesono verso questa porta d'Italia tutti sè stessi, o in angosciosa trepidazione, o in tensione di spirito, o in fervore di opere.

Non tutti con la stessa preparazione di spirito partecipiamo a questa cerimonia. Non ha nè può avere la medesima preparazione di spirito chi su questi monti ha passato combattendo i più begli anni della sua vita, chi ha sotto queste zolle i resti mortali degli affetti più sacri e più santi, chi ha vissuto per anni interminabili queste balze in comunione di spirito cogli esseri più cari, o chi ha soltanto trepidato, durante la diuturna difesa, per la salvezza propria e della patria comune.

Ma se diverso è lo stato d'animo, una sola deve essere, una sola è l'azione rigeneratrice, l'azione purificatrice di questo pellegrinaggio sopra ciascuno di noi.

Noi tutti sentiamo che qui siamo in un tempio: tempio sacro alla religione della patria, alla religione dell'ideale, alla sublimità del sacrificio, al mistero dell'oltre tomba.

Noi tutti sentiamo che alla santità del luogo si associa la solennità dell'ora, perchè grave, è ancora l'ora per la Patria; grave è ancora il compito di tutti i suoi figli per mantenerla nel suo trionfo, perchè non rimanga sterile la moltitudine dei sacrifici.

Questo dovere ci additano i morti. E questo dovere noi compiremo. Lo giuriamo a Voi, a Voi morti benedetti e gloriosi. Per il martirio vostro, per il sangue su tanti campi versato, per il dolore che ha provato ogni casa, per la gloria della patria che non può morire, per la vita della stirpe che non deve languire, per tutto ciò che dobbiamo a voi, per tutto ciò che dobbiamo ai nostri ed ai vostri figliuoli, nel nome vostro e nel nome d'Italia!

Altri discorsi

Parlano ancora il sindaco di Paluzza, signor Osvaldo Brunetti e il cappellano militare tenente don Janes.

Con pensiero elevatissimo, con parola eloquente, don Janes eleva un inno di gloria ai sepolti in questo campo, nella solitudine austera di questa montagna conquistata col sacrificio tante vittime. Oh di tanti egli, di quei cari valorosi giovani, accompagnò fino alla soglia dell'oltre tomba; e nessuno udì rimpiangere il sacrificio della giovine esistenza. Egli raccolse le loro ultime parole, i loro saluti estremi per la madre, per i famigliari tutti; essi serenamente chiusero gli occhi alla luce terrena, auspicando che il loro sacrificio fecondasse la vittoria della Patria. E quando sopravvenne la bufera di Caporetto, quando l'esercito fu costretto a lasciare questi luoghi di tanto purissimo sangue bagnati, quaneo il popolo stesso questi luoghi abbandonò e si disperse per le altre provincie d'Italia, qui stettero i nostri morti, a testimoniaee che queste zolle sacre non potevano essere che italiane, a reclamare il ritorno dei fratelli d'arme e del popolo con le bandiere spiegate nella luce della vittoria.

Ma non vuole rievocare dolori — vuole rievocare solo i morti. Un generale chiese un giorno al sansto cardinale Mercier se i caduti per la Patria fossero da considerarsi martiri. — No, secondo il senso letterale della parola; sì, quando si pensi che martire è chi sacrifica la vita in testimonianza d'una propria idealità, di una propria fede. E i morti che oggi onoriamo diedero la propria vita per l'idealità della Patria. Gl'Italiani erano caduti in abbiezione, vivevano senza idealità: ma ecco ch'essi col sacrificio della loro vita serenamente offerta, ecco ch'essi ci additarono la via per una vita più nobile, più degna: essi hanno dato tutto, per la grandezza, per la gloria d'Italia: benedetta la loro memoria, in eterno! Non piangiamoli; ma onoriamoli, con una vita operosa ed austera, perchè il frutto del loro sacrificio non vada perduto.

E Tu, Dio, che vedesti le nostre angoscie, Tu Iddio santo ed eterno che vedesti la strage dei loro corpi consacrati con ferma volontà alla propria Terra, Tu o Dio benedici la nostra Patria diletta. O Signore onnipotente! Fa che dal solco di questi sepolcri ancora grondante sangue germogli il fiore della più pura grandezza d'Italia; fa che la Patria nostra torni maestra delle genti nella sapienza e nelle più ardue virtù! O Dio giusto e misericordioso: per i nostri dolori, per le nostre lagrime, per il sangue ond'essi bagnarono le zolle da te create, per lo strazio dei loro corpi, noi T'invochiamo, benedici la nostra Patria, benedici il suo popolo!..

. . .

Momenti d'ineffabile suprema commozione suscitarono sovente gli oratori tutti. Sul volto di moltissimi, anche uomini gagliardi e provati al turbine delle battaglie, scorrono le lagrime...

Dopo un altro salmo cantato dai sacerdoti, la solenne, imponente funzione è terminata. Il popolo, tuttora in preda a vivissima commozione, lascia il Cimitero: solo i parenti ricercano le tombe dei loro cari e dinanzi alle umili croci inginocchiano a pregare, a piangere, a dar l'estremo saluto a colui che amarono ed amano, a colui che ameranno ancora, sempre, fino al ricongiungimento degli spiriti, al di là...

. . .

Lo zelante custode Gio. Batt. Mentil appende la ghirlanda in fiori metalici offerta dall'8.o Alpini sull'obelisco dedicato ai caduti.

Il plotone degli Alpini che prima della funzione religiosa era stato condotto a visitare la cima del Freikopfel, ora è accompagnato dagli ufficiali a Pal Grande, per portarvi la corona, dal Reggimento dedicata alla Cappella di lassù.

Nel Camposanto di Timau

Avevamo udito che parecchi ufficiali, morti in combattimento o per ferite lassù, fra le gole montane, riposavano in pace nel cimitero di Timau — anzi, nei cimiteri di Timau, perchè il vecchio non bastava ad accogliere tutte le salme dei nostri morti gloriosi. Perciò, ritornati dalla grandiosa cerimonia di Pal Piccolo, volemmo salire fino al Cimitero vecchio, dolenti di non poterci recare anche nel Nuovo, aperto in posizione più elevata, sulla medesima falda montana.

Anche di questo, come del cimitero di Pal Piccolo, la cura è affidata al becchino-custode Mentil Giov. Battista di Timau; e vi si rimarca la medesima diligenza affettuosa, nel conservare i piccoli tumuli allineati, segnati da modestissime croci in legno, nel consacrare i fiori su quei tumuli deposti.

I sepolti in questo Cimitero sono ben 753 dei nostri, e altri 18 austriaci; e fra i primi, due tenenti colonnelli, un maggiore, sei capitani, due tenenti, quaranta sottotenenti, senza contare gli aspiranti, i sergenti i caporali maggiori...

Qui furono portati i primi caduti sul Pal Piccolo, nel 25 maggio del 1915, all'inizio della conquista gloriosa — e tra essi ricordiamo il caporal maggiore Bonani Aristide, che ne incominciò la serie. Ognuna delle venerate tombe ha il suo fiore, anche qui: Timau benchè di popolazione con lontane origini nel popolo tedesco dà prova di ferma fede all'Italia, come già durante gli anni di guerra, anche ora, con la venerazione che dimostra per le tombe di questi prodi. Son fiori modesti, di orto o della montagna; ma con tanto più sincera devozione offerti, e di tanto più eloquente significato.

Hanno speciali ricordi, espessione del cordoglio di compagni d'arme o dell'accorato affetto delle famiglie: il tenente colonnello Amadari cav. Pietro del 16 bersaglieri, il tenente colonnello Bordonaro cav. Luigi del 143 fanteria lavcratore indefesso — esemplare sempre nel pericolo — instancabile valoroso — dalla Libia al Carso» — eroicamente caduto a Colletta Freikopfel — «fulgido costante esempio — agli ufficiali ed ai soldati del suo reggimento che doloranti per la perdita il pietoso ricordo «a imperatura memoria» delle presenti e delle venture generazioni posero; il maggiore Macchia cav. Giovanni della R. Finanza, morto combattendo per la difesa di Pal Piccolo e la cui salma fu recuperata solo alcuni mesi dopo, il capitano Angelo Monterosso, tre volte decorato al valore nella guerra libica e caduto sul sul Monte Croce nel 17 dicembre del 1915... E dovremmo ricordare tutti gli altri — poichè tutti hanno meritato la riconoscenza nostra perenne, la riconoscenza della Patria circonfusa di nuova gloria per il loro sacrificio.

COMEGLIANS

La Decauville nel Canale di Gorto

Ieri ebbe luogo a Comeglians un'adunanza spiccate Autorità per decidere l'assunzione da parte dei Comuni interessati dell'esercizio della Decauville Villasantina Comeglians, in costruzione.

A tale adunanza presero parte l'ill.mo sig. Bonfiglio cav. Aldo Sottoprefetto di Tolmezzo, il Deputato on. Gortani, i cav. Da Pozzo e Spinotti cons. prov.li, il notaio dott. Mussinano pres. del Consorzio della Decauville dell'Alto But, il rag. Muccioli Commiss. Prefettizio dei Comuni Carnici e del Canal del Ferro, il dottor Bubba ed altri di cui ci sfugge il nome, nonchè le Autorità Comunali di Sappada e Villasantina.... Assente giustificato il Dep. Prov. avv. Magrini.

Assunta la presidenza dell'adunanza il Sindaco di Comeglians sig. Vito Watschinger spiegato lo scopo della riunione, cede la parola al dott. Mussinano il quale indica le pratiche che si devono esperire per addivenire alla costituzione del nuovo Consorzio, uniformandosi a quanto è stato fatto dai Comuni della Valle del But. Segue il rag. Muccioli che tratta la quistione finanziaria: spesa d'esercizio, finanziamento del Consorzio per lavori di modificazione tracciato, capitale circolante ecc; asserendo che tutti i Comuni possono sopportare la spesa, ed avvertendo che il sussidio Chilometrico sarà di L. 3000. La cauzione per l'esercizio sarebbe di L. 500.000.

Il Dep. Gortani si preoccupa dei probabili lavori di manuntezione straordinaria in causa della sede stradale della Decauville, che potrebbe portare oneri gravissimi insopportabili; dice sarebbe opportuno attendere l'espletamento delle pratiche per tale questione che apposito incaricato (l'ing. Nanni) esperisce a Roma presso il ministero; che siano inoltre fatti gli studi per determinare le spese per tale manuntezione straordinaria. L'avv. Spinotti crede che lo Stato debba sopportare tale spesa.

In attesa delle pratiche in corso presso il Ministero, l'adunanza ha deciso di soprassedere alla costituzione del Consorzio, pur facendo voti perchè tutto si accomodi per il bene di tutti.

BUIA

Consiglio della Società Operaia (Min.)

Ieri sera ebbe luogo il consiglio della Società Operaia di M. S. Fra le deliberazioni prese, vi accennerò le più importanti:

1.o Fu rimandata ad altro anno la festa per il venticinquesimo.

2.o Fu deliberato di riaprire la scuola di disegno e d'arti e mestieri per il prossimo anno scolastico:

3.o Vennero inviate, in sostituzione di doni per le pesche di beneficecza, L. 50 alla Società operaia di M. S. di Cividale e L. 50 alla società di M. S. di Martignacco.

4.o Venne deliberato di intervenire con rappresentanza e bandiera all'inaugurazione della bandiera della società di M. S. di Martignacco. Durante la seduta il Consiglio versò L. 215 a pro della scuola di disegno: con obblazioni personali.

TRICESIMO

Tentò suicidarsi ieri con un colpo di rivoltella, per dispiaceri amorosi, il valoroso volontario di guerra Fant Umberto di Gio. Batta, ora scritturale in Municipio. La pallottola però deviò fuoruscendo dalla regione mascellare, sicchè il Fant in non molti giorni potrà guarire.

Un incendio ad Ara

Verso le 18 si sviluppava un violento incendio nel caseggiato del signor Guido Masciadri, abitato da certo Giuseppe Castanetto di 82 anni. Purtroppo causa la mancanza di pompe e di acqua, tutto andò distrutto. Il Masciadri risentì un danno di 5000 lire, ed il Castanetto in attrezzi e fieno distrutti di lire 3500.

SAN DANIELE

Il giro podistico. Un gruppo di sportsmen stà organizzando per il giorno 21 settembre una corsa podistica di resistenza denominata il giro San Daniele Friuli.

La corsa è di chilometri 6 circa e si svolgerà sul seguente percorso viale stazione Bivio Cimitero, Borgo Repudio, Fornaci Sotto Colle, Sopra Castello Bivio per Ragogna, Borgo Pozzo, Costeone. Arrivo viale stazione di fronte alla trattoria Corelli Daniele.

Alla gara potranno partecipare tutti i dilettanti. La tassa d'iscrizione è di L. 2 per borghesi e L. 1 per militari. Le iscrizione si ricevono presso alla trattoria Corelli Daniele S. Daniele Friuli.

La partenza verrà data alle ore 17.

La gara sarà dotata ricchi premi.

GONARS

Un gravissimo fatto.

Pugnale e riduce in fin di vita due persone

(per espresso). *Un gravissimo fatto è qui avvenuto ieri sera.*

In occasione della sagra, in piazza v'era pubblico ballo. Verso le ore 20.30 per ragioni amorose, certo Angelo Danelasso di Giovanni di 26 anni, usciva dal brear e avvicinavasi al giovane G. B. Minin di Calisto d'anni 25, che aveva accanto a se la sorella Cecilia d'anni 26.

Estratto un pugnale, il Danelasso colpiva fulmineamente il Minin al torace e la sorella alle spalle, tra l'orrore dei presenti incapaci ad intervenire.

I due poveri giovani caddero in un lago di sangue. Subito furono raccolti e trasportati all'Ospedale di Palmanova. Le ferite furono giudicate gravissime tanto che i sanitari si riservarono la prognosi.

Il Danalasso è stato arrestato poco dopo dai carabinieri.

MOGGIO

Una scossa di terremoto. 8 Stassera alle ore 20.42 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di circa 4 secondi. La popolazione allarmata uscì sulla strada.

CIVIDALE

Il pellegrinaggio a Castelmonte

Dopo cinque anni di guerra che aveva tutto soppresso, si vede con gioia il ritorno ai tempi normali. Da sabato a oggi è un continuo passaggio per la città di devoti che si recano in pellegrinaggio a Castelmonte o ne ritornano.

L'immagine sacra e miracolosa che ha assistito da vicino a tanto flagello è rimasta sempre nella sua nicchia sacra, il nemico che pur tante cose ci ha rubato, l'ha rispettata.

BRUGNERA

Un vasto incendio. — Ieri l'altro per cause ignote si sviluppava il fuoco nel caseggiato del signor Giovanni Carmelo. Dato l'allarme, accorsero tosto i volenterosi e soldati, ma l'opera loro riuscì difficile mancando ogni attrezzo per spegnere le fiamme alte. Il danno pare in parte assicurato ammonta a 8000 lire.

Il Parlamento

— Ieri la camera ha continuato la discussione su Caporentto.

Parlò dapprima il deputato Gesualdo Libertini che attacca particolarmente il generale Cadorna, e i governi passati i quali non sentirono la necessità di sostituirlo. Parlano ancora l'on. Lucciani, l'on. Coltafavi che presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, confermando i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione all'esercito nazionale che, affrontando i maggiori sacrifici, salvò la Patria e la civiltà chiudendo la guerra con la gloriosa vittoria dell'ottobre 1918, passa all'ordine del giorno»

Gli on.li Cotugno e Mirabelli, ricordano tutti gli sforzi compiuti dall'esercito e se ne compiacciono vivamente.

La seduta è rimandata a domani.

Notizie in breve

— Renner è giunto a Saint Germain alle ore 10, di ieri accompagnato da due giornalisti austriaci. Il capitano della Rocca commissario speciale, e il tenente Monod della missione francese erano a riceverlo alla stazione e lo accompagnarono alla villa.

— Dopo l'ammiraglio Kolciak, si annunzia ora una rapida e profonda avanzata delle truppe del generale Denikin.

Il morale delle armate bolsceviche è basso.

— Il presidente della repubblica Czeco Slovacca, ha inviato a S. M. il Re un telegramma esprimerle i sensi della riconoscenza popolare, per l'opera svolta dalle nostre autorità. Il nostro Sovrano ha subito risposto.

— A Parigi ha scioperato il personale addetto ai servizii municipali.

Vi è preoccupazione per quanto concerne quello delle pompe funebri.

— Si annuncia che per la fine del mese corrente verrà congedata la classe del 1895.

— In uno stabilimento della Società di Voltri, ove gli eperai sono in isciopero, scoppiò un fortissimo incendio. La direzione si rivolse alla Camera del lavoro perchè inviasse operai a spegnerlo. Ma ne ebbe un rifiuto. Si rivolse allora al reclusorio, il quale mandò una quarantina di condannati che spensero le fiamme.

—Fu arrestato a Saint Luis un capitano il quale voleva assasinare Wilson. Egli avrebbe detto: «L'uomo che avrà il coraggio d'ammazzare Wilson entrerà nella storia lo sarò quell'uomo.

COMUNE DI BERTIOLO

Avviso di concorso

In seguito alla morte del titolare, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale interinale, con probabilità di nomina stabile. a tutto il giorno 30 settembre corr. con lo stipendio complessivo compreso il caroviveri di legge, di oltre lire cinquemila annue.

Documenti di rito, e per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio municipale. — Dal Municipio di Bertiolo li 7 - 9 - 1919.

P. Il Sindaco
Fabris Francesco

GEMONA

Feste. I due giorni festivi 7 ed 8 corr. sono trascorsi abbastanza animati.

La mattina di domenica l'avvocato Giovanni Cosattini, per iniziativa della Camera del lavoro ha tenuto al Sociale un'applauditissima conferenza ad una folla di intervenuti.

L'oratore è stato molto complimentato ed è stato invitatato a ripresentarsi nella nostra città.

Alla sera grandiosi festeggiamenti in borgo Caneva per onorare la Madonna delle Grazie.

Vi sono stati concerti, fuochi artificiali ed altro.

Iersera poi ha avuto luogo il preannunciato ballo pubblico in piazza del ferro, a beneficio dei mutilati di guerra. Un pubblico numerosamente straordinario era intervenuto.

Le danze animatissime si sarebbero protratte chissà fin che ora se un veto dell'autorità non le avesse fatte cessare alle undici quando proprio le coppie danzanti avevano raggiunto un numero eccezionalmente grande. La festa troncata così bruscamente, per chi non sapeva che era già disposto che a quell'ora doveva cessare secondo la licenza accordata, ha prodotto molto malumore.

I più malcontenti si manifestarono i ballerini, ma certo che l'impresa non fu soddisfatta e tanto meno i mutilati che col proseguire delle danze avrebbero ricavato qualche utile.

Vandalismo. — La decorsa notte da malintenzionati sono stati scagliati sassi contro la Canonica fracassando alcuni vetri. Si vuole alludere il fatto a vendetta perchè si vuole che i nostri preti abbiano influito nella mancata concessione della prosecuzione del ballo.

Certo trattasi d'un atto vandalico e quindi da deplorarsi.

PALMANOVA

Il programma. — Dappertutto si balla si corre si gioca ci si diverte; tutto va non solo bene, ma benissimo, quando però si fa questo con un nobile scopo! quello della beneficenza.

Ed ecco che anche a Palmanova un comitato di generosi e volonterosi ha pensato al bene dei nostri bambini: l'Asilo Infantile è chiuso da anni, si deve riaprire e per aprirlo ci vogliono i mezzi. Vi diamo il programma della festa che speriamo produca mezzi, a profusione; eccolo:

1.o Lotteria con vendita dei biglietti nei locali dell'Asilo Infantile: premi svariati, non molti, ma ciascuno del valore dalle 300 alle 600 lire.

2.o Gara di tiro allo storno con cospicui premi in denaro;

2.o Gara di Foot-ball indetta dall'Unione Sportiva Palmanova;

4.o Concerto della Banda cittadina gentilmente concessa.

5.o Spettacoli Cinematografici e Teatrali.

6.o Ballo pubblico su vastissima piattaforma. e tribune a pagamento.

E buesto non è che un accenno: non è che una breve scorsa a volo d'uccello; altri numeri sono allo studio del solerte Comitato.

Abbiamo poi pubblicato i nomi degli organizzatori; vi diamo quelli che compongono il comitato.

Per le gare di tiro allo Storno:

De Brumatti Enrico, Cirio cav. Adolfo, Muzzio Nazareno, Piani Luigi, Sclauzero Cesare, Scarpa Fortunato, Trevisan dott Nicolò, Malisani Pietro (segretario) Chi li conosce sa ciò che valgono e non può dubitare dell'esito della gara.

MANIAGO

Festeggiamenti pro ricordo marmorco ai Caduti

Il tempo spendido favori il concorso straordinario dei paesi limitrofi. Vedemmo parecchie automobili con molte Signore e Signori dal di fuori; sino dalle ore mattutine sciamarono nel centro del paese un gruppo di belle ed eleganti signorine con ceste di fiori che distribuirono in quantità a scopo di beneficio.

Come annunziato alle 10 1|2 vi fu una conferenza nell'Aula Magna del Palazzo della scuole ed anche qui all'ingresso stavano parecchie signorine a ricevere le offerte per i poveri caduti, mentre nel salone altre ancora offrivano ai convenuti fiori in quantità.

Conferenziere per il chiarissimo prof. Lagomaggiore ben noto per allo conferenza tenuta; darvi un esatto conto della conferenza non è cosà facile perchè il programma fu vasto e vario e non vorrei incorrere in ommissiosi dirò solo che riscosse molti applausi e specialmente quando affermòdoversi tornare alla terra, produrre e produrre, e consumando il meno possibile se vogliamo completare la Vittoria ottenuta con le armi.

Nel pomeriggio ballo sulla piattaforma di fronte alla Loggia. Fu animatissimo sino a sera l'albero della cuccagna divertì per ore il popolo. A notte la piazza Maggiore venne in parte illuminata a palloncini compresa la monumentale fontana.

Il cinematografo divertì il pubblico che in numero straordinario si era riversato nella Piazza.

Gaffè, Alberghi, trattorie fecero aftari ottimi.

CRONACA CITTADINA

Mostra della Vittoria

Un bozzetto

Molte e molte sono le cose esposte nelle varie sale della «*Mostra della Vittoria*» che meriterebbero di soffermarci a parlarne lungamente. Oggi dedichiamo alcune righe al progetto in creta per un monumento al Fante, esposto nella sala del Genio Militare dallo scultore cap. prof. Carlo Panati, un vecchio reduce delle battaglie dell'Indipendenza che certo, dando un soffio di vita alla creta mentre plasmava la figura del Fante, ha sentito ribollire nelle proprie vene il sangue generoso del combattente.

L'artista ha così modellato vigorosamente la figura marziale del Fante: il valoroso è rappresentato come impregnato della Vittoria, che, poggiata ad un Obelisco, con una mano solleva una palma, con l'altra porge una corona ai gloriosi Caduti. Anche la figura muliebre della Vittoria alata è molto espressivamente ideata e ben accennata nelle sue classiche ondeggianti vesti. Completano le armoniche linee d'insieme le Are Votive, le cui basi porterebbero incise le parole della glorificazione.

L'artista, ha presentato pure la testa del Fante ugualmente in creta, di grandezza maggiore del naturale; è una testa molto espressiva, parlante. La geniale faccia è come incorniciata dal sottogola che scende dal ferreo elmetto. Benchè modellata a grandi tratti, questa testa, bene mostra l'ardore del nostro giovane umile Fante, che sente pulsare nel cuor generoso il sentimento della patria, del sacrificio.

Tanto desio di gloria e natural vaghezza ha saputo dare al suo lavoro il cap. cav. Panati che, allontanandoci dalla sala, ci sentivamo ancora vivificati dalla forza che ha animato l'esercito d'Italia, sì da portarlo a incalzare il nemico fuggente.

Nel cortile

la ressa ò sempre grande, e i visitatori si soffermano lungamente ad ammirare, ancor entusiasti dalle cose vedute nelle sale. I grossi cannoni, la trincea irta di reticolati, la cabina radio-telegrafica, la perforatrice, e velivoli nostro, ungherese e quello austriaco che ricorda le prime vittorie dell'Eroe Baracca, per nominare qualcuna delle tante cose nel cortile appunto raccolte, attirano sempre una grande attenzione. Non diremo poi della teleferica che è quotidiananiente frequentatissima.

Alla sera, convengono moltissime famiglie che trovano così il modo di passare la serata dilettandosi con un onesto svago.

Al *buffet*, i camerieri hanno un bel da fare a dispensare bevande d'ogni genere... In mezzo ai numerosi tavoli animatissimi, prende posto ogni sera la banda presidiaria o la fanfara del 5.o Bersaglieri, e così i convenuti possono godere seralmente un buon concerto.

Ora poi che agli altri divertimenti si è aggiunto il Teatrino e presto si aggiungerà il cinematografo, prevediamo che il concorso dei cittadini sarà sempre maggiore; ciò che dato lo scopo benefico al quale andrà il ricavo della mostra, non può che augurarsi... con la certezza che l'augurio si avvererà.

* * *

Presto la mostra sarà arrichita di molte novità e sappiamo che il ten. cav. Ferruccio Nicoloso metterà gentilmente a disposizione del Comitato due paracadute coi quali, un mese prima della liberazione, egli ed il ten. Arrigo Barnaba si fecero calare da un areoplano, nel territorio del loro Comune ancora oppresso, allo scopo di compiere la loro audace e pericolosa missione d'informatori e di preparatori della riscossa.

* * *

Da parte nostra inviamo un plauso al presidente ed al vice presidente del Comitato esecutivo colonnello cav. Sindaci, cav. dott. Biasutti, in particolare al segretario sig. Pietro Casali ed al direttore artistico sig. Armando Miani che prepararono e disposero con tanto buon gusto gli addobbi, ed a tutti i membri che concordi lavorarono affinchè la «Mostra della Vittoria» fosse coronata da una splendida «vittoria» economica e morale. Sì: anche morale, poichè anch'essa varrà a rintuzzare le insane turpi denigrazioni che i senza patria non si peritano di vomitare contro l'ammirabile soldato d'Italia, contro il popolo italiano che dei soldati suoi condivise la gloria, poichè tutti quei soldati sono suoi figli.

Un comizio — Domenica prossima si terrà al Teatro Sociale, alle ore 14, un pubblico comizio per reclamare dal Governo l'esecuzione sollecita del decreto relativo ai danni di guerra.

Parleranno parecchi valenti oratori. Sono stati pure invitati i Senatori e deputati della Provincia.

L'Angioletto Gino Del Torre d'anni 6, è volato ieri in cielo, in seguito a crudele malattia. Stamane la piccola bianca bara fu accompagnata tra le preci dei parenti e degli amici al Camposanto.

Ai dolenti genitori, inviamo le nostre più vive condoglianze.

Vedi in IV. pagina interessanti cronache

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale. — Molta gente all'esecuzione di «Casta Susanna», quantunque la linea artistica lasci un pochino a desiderare. Il pubblico però si diverte, ride, applaude, e di fronte al suo giudizio, non crediamo opportuno di entrare in analisi di più o meno profonda critica. Le prime parti sig.na Lyses, tenore sig. Volta, brillante sig. Angeletti fanno del loro meglio, ad ogni modo; così che quello che ci sembra veramente indispensabile sarebbe una riveduta ai cori e... pur senza essere esigenti, alla messa in scena, cose entrambi che alla Compagnia Palombi recherebbero notevole vantaggio.

Stassera «La Principessa dei dollari».

Ebris

I COMUNICATI

I proprietari di Pasticcierie — Bars e Caffè ieri alle ore 17 si riunirono nel locale della Pasticceria Barbaro, in assemblea.

I convenuti oltre una sessantina, discussero in merito alla mancata risposta al Memoriale presentato alla Commissione Annonaria, riguardante i necessari ritocchi da apportare al calmiere circa le bibite, liquori, caffè, paste e dolci.

Fu presa visione di molti calmieri del genere, pubblicati in molte città d'Italia, nei quali, risultò che nella totalità, non sono calmierati nè liquori, nè vini di lusso, nè pasticceria.

Anche i prezzi degli articoli calmierati segnano un aumento non indifferente in raffronto di quelli di Udine, per l'eccessivo costo dei generi in commercio e perciò l'Assemblea stabiliva di dar mandato alla Commissione di espletare tutte le pratiche necessarie presso le competenti Autorità, perchè queste vogliano riconoscere la disparità di trattamento in rapporto a tutte le altre città.

Contravvenzioni. — L'Ufficio d'Annona, del Comune ha elevato contravvenzioni a Causero Giulia ostessa frazione S. Rocco, Driussi Angelo oste idem, Marcuzzi Teresa ostessa Viale Venezia, Zuiani Pietro oste idem, perchè vendevano vino per esportozione a prezzo superiore a quello fissato. Di più erano sprovvisti di un esemplare del calmiere.

La costituenda Cooperativa Combattenti di Udine ebbe l'incarico dalla Giunta Comunale, nella seduta del 5 corrente di curare l'esclusiva rivendita dei tessuti di Stato.

La Sezione Combattenti accettò con molta gratitudine la offerta, e domenica 14, alle ore 9.30 i soci della Sezione che intendono aderire alla Cooperativa sono pregati, senza bisogno di altro invito, di trovarsi alla Sede Sociale dove sarà pure invitato un Notaio.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Compagnia operettistica Palombi. Ore 21: «La Principessa dei dollari.»

Teatro del Soldato. (*"Mostra della vittoria» Via Dante*) Compagnia operettistica della 52.a Divisione Alpina. Ore 21: «La Gran Via»

Teatro Cecchini (*Via Cavalotti*) Questa sera «Le tre vendette» 6. episodio del Cinema romanzo. Il «Conte di Montecristo». Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Cine Varietà Ambrosio. (*Via Manin*) Questa sera spettacolo.

ULTIMA ORA

Si mette in forse che oggi sia firmato il trattato di pace

PARIGI, 10. — Nei circoli romeni si considera stassera come poco probabile che la delegazione firmi domani a Saint Germain il trattato di pace con l'Austria, avendole il consiglio supremo rifiutato di formulare riserve circa la questione della protezione delle minoranze.

La delegazione jugoslava non aveva ancora ricevuto stasera istruzioni che permettano di firmare il trattato, ed aveva chiesto a Belgrado tali istruzioni in segnito a rifiuto del consiglio supremo di non applicare la clausola relaativa alle minoranze dei territori conquistati dai Serbi nel 1913. Invece, la delegazione cecco-slovacca firmerá il trattato non essendo ancora stata risolta la questione di Teseken.

Le repubbliche del Baltico e il trattato di pace.

PARIGI, 10. I rappresentanti delle repubbliche dell'Estonia della Lettonia e della Lituania hanno chiesto al presidente della conferenza della pace informazioni sulle decisioni del consiglio supremo in seguito all'esame compiuto durante il mese di agosto delle questioni relative ai paesi baltici. Essi ritengono che per continua la lotta contro il bolscevichi russi e per difendere il loro territorio, gli stati baltici avrebbero bisogno di annodare senza ritardo relazioni politiche ed economiche con le altre potenze, ciò che non è possibile fino a che non sia stata proclamata la loro indipendenza. Gli stati baltici esprimono il desiderio di essere ammessi nella futura società delle nazioni.

Le difficoltà nella Slesia

LONDRA, 10. — L'Agenzia Reuter dice: Il generale Dupony, capo della missione degli alleati nell'Alta Slesia, ha deciso di telegrafare immediatamente a Parigi rilevando la necessità dell'invio di truppe alleate in quella regione ed aggiungendo che per ragioni tecniche l'occupazione non potrà essere effettuata prima del 20 settembre.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Osservazioni, critiche ecc.

Abbienti al lavoro e indigenti disoccupati. — Ciò che si vede lungo le strade in Provincia.

In questi giorni ho avuto occasione di girare in lungo e in largo per la Provincia, e non ho mancato di informarmi circa le condizioni morali ed economiche delle nostre popolazioni.

Molto avrei da dire in seguito alle constatazioni fatte.

Ci sono possidenti ben forniti di mezzi, con molti campi al sole, che — quali disoccupati — lavorano o meglio, non lavorano nelle sistemazioni stradali promosse dal Genio Militare, oppure sono impiegati sebbene agiati, quali carradori sempre presso il Genio. Viceversa, ci sono soldati, da poco congedati, sostegno di povere vedove e di fratelli giovinetti, che non riescono a trovar occupazione per vivere e sfamare le famiglie loro! Non sono molti, ma ci sono.

" Il tale del tali mio compaesano (mi " dice uno smobilitato) ha portato un paio « di pollastri non so se allo scrivano del « Municipio o al caposquadra, ed è stato « subito impiegato. Io non ne ho di pol- « lastri e non avendo potuto portarne a « nessuno, sono ancora a spasso!! »

In queste dicerie c'è evidentemente dell'esagerazione, ma non si può escludere che del marcio vi sia nei varii paesi; e chi può, dovrebbe provvedere pertanto a rimediarvi senz'altro.

Che cosa fanno i sindaci?

E se i sindaci non fanno il loro dovere, perchè l'autorità tutoria non se ne occupa?

Classificare un agricoltore, quale disoccupato o no, è un lavoro alquanto delicato e difficile, e perciò vorrebbe sorvegliato a dovere...

(Segue la firma).

Beneficenza a mezzo della « Patria »

In morte della contessa Adelia Zuccheri Rota: per la bandiera ai combattenti promossa da geniale iniziativa di gentili signore di San Daniele, i coniugi cav. Giambattista dott. Sostero e Luigia Parigi in Milano offrono lire 30; e per la festa di beneficenza da tenersi in S. Daniele nei giorni 20 e 21 settembre offrono, sempre a ricordo della co. Adelia Zuccheri Rota, lire 20.

I *Mutilati di guerra.* In morte di Mario Bellini il sig. Gabriele d'acqua offre L. 5; il signo Emilio Trani L. 5.

Pro monumento a Baracca L. 50, versate dalla signora Teresa Gaspardis fu Paolo proprietaria della Ditta Paolo Gaspardis di Udine.

Beneficenza

Il consigliere della Congregazione di Carità Carnielli cav. dott. Adelchi elargì alla stessa L. 100 per onorare la memoria della sua adorata madre Anna Carnielli Nata Loro.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Anna Carnielli nata Loro. Il Consiglio d'Amm. della Congregazione di Carità di Udine L. 25, i sigg. Orlando Italico, Calligaris cav. Alberto, Cremese Antonio, Sello Angelo, Vendruscolo Demetrio e Domenico Massa 12, Fontanini Luigi 2 In morte Ines Delonga Drignani Maria ved. Delnisa 5, in morte di Pia De Marchi di Tolmezzo Clocchiatti Pietro 5.

Alla « Scuola e Famiglia » In morte della signora Anna Loro Carnielli, il Comm. Massimo e Maddalena Misani offrirono L. 25, Ida Bianchi 5.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 31 agosto al 6 sett. 1919

NASCITE

Nati vivi	*maschi*	7	*femmine*	11	
id. morti	*id.*	—	*id.*	1	
id. esposti	*id.*	2	*id.*	0	
Totale nati					21

Pubblicazioni di matrimonio

Diminutto Giuseppe falegname con Fontanini Maria casalinga, Buganini Ottavio tappezziere con Nanino Gemma sarta, Prucher Giovanni orefice con Adotti Maria casalinga, Bruni Bruno commerciante con Ellero Caterina agiata, Driussi Gino ferroviere con Driussi Gemma sarta, Buzzi Eliseo imp.to privato con Canavese Santa tipografa, Coda Fausto ragioniere con Malisan Emma civile, Chiaruttini Giovanni esercente con Gazzolini Cesira casalinga, Berno Gio. Batta maresciallo RR. CC. con Lena Redenta casalinga, Lodolo Giuseppe fornaio con Menis Anna casalinga.

Matrimoni

Ronco Gio. Batta fabbro con Lesa Maria cuoca, Brizzi Federigo meccanico con Mantovani Ida casalinga, Molinis Enrico impiegato con Buttazzoni Albina casalinga, Comini Battista agricoltore con Paghera Domenica casalinga, Caramanna Carmelo capitano veterinario con Comino Regina civile, Bozzetti Oreste fabbro con Degani Agnese Ines casalinga, Missio Erminio bilanciaio con Demaria Maria sarta, Miani Domenico impiegato daziario con Quaino Erminia sarta, Brambilla Antonio agricoltore con Ceschia Lucia contadina, Bramezza Primo pasticciere con Rossi Vittoria insegnante, Maggi Gustavo negoziante con Blasutti Luigia casalinga, Pittoritto Giovanni ferroviere con Pegoraro Palmira casalinga, Pantarotto Francesco commerciante con Martini Andreina civile, Loigo Gino panettiere con Gattesco Anna casalinga, Cecchini Paolo modellista con Mazzoli Anna casalinga, Rigo Antonio conciapelli con Zuliani Teresa tessitrice.

Morti

Martinuzzi Angelina fu Osualdo d'anni 68 cameriera, Bettuzzi Amelio di Ernesto d'anni 5, Sabbadini Renzo di Eugenio di mesi 11, Vida Clelia di Gioachino di mesi 4, Orzolo Giovanni di Giuseppe d'anni 6, Pasztor Ferencz di Lalos d'anni 19 prig. di guerra, Baldini Alberto di Ottavio d'anni 24 caporale, Palloni Serafino di Emilio d'anni 22 soldato, Cavalli Meolo di Michele d'anni 24 soldato, Blasoni Giuseppe di Luigi di anni 32 barbiere, Franceschini Giovanni fu Giacomo d'anni 75 merciaio ambulante, Oliviero Armando d'anni 20 soldato, Haselbacher Antonio di Sakob d'anni 28 prig. di guerra, Adamo Carmelo d'anni 24 soldato, Fortunato Ambrogio di Ida di mesi 9, Bazzaro Francesca di Pietro di anni 1 e 1/2, Matucec Valentino di Gregorio di anni 21 prig. di guerra, Bellati Antonia fu Giacomo d'anni 66 casalinga, Savoldini Francesco di Bernardo d'anni 20 soldato, Comuzzi Domenico, di Attilio d'anni 18 ferroviere, Conti Attilio fu Domenico d'anni 47 pittore, Vigano Enrico di Ferdinando d'anni 22 soldato, Del Torre Maria fu Valentino d'anni 43 casalinga, Bassi Teresa di Vincenzo di mesi 7, Giacomini Gio. Batta fu Pietro d'anni 20 soldato.

Totale morti 25 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.